

## Uccisa nipote di un pentito, aveva 16 anni

**CALTANISSETTA** Era scomparsa da casa il 21 gennaio, il suo corpo, in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato nel giardino della villetta del suo ex fidanzato. È giallo a Sommatino (Caltanissetta) per la morte di una sedicenne, Carmelina Sferazza, nipote in secondo grado del pentito di mafia Calogero Pulci, che ancora non ha ottenuto lo status di collaboratore di giustizia. Secondo gli investigatori l'ipotesi più probabile è l'omicidio. Il corpo della giovane è stato trovato in una buca scavata malamente nel giardino della villetta del padre del suo ex fidanzato, Ferdinando Lo Porto, 20 anni, in contrada Delia, nei pressi del campo sportivo di Delia. È stata una telefonata anonima ad avvertire i carabinieri che sono giunti sul posto assieme al reggente della procura di Caltanissetta Renato Di Natale e al sostituto Gabriella Fazi. Carmelina Sferazza frequentava l'Istituto d'arte di San Cataldo e la mattina del 21 gennaio uscì da casa per prendere l'autobus extra-

urbano che l'avrebbe portata a scuola, ma non arrivò mai in classe. Secondo il padre, Calogero Sferazza, la ragazza nel pomeriggio era stata vista assieme a carabinieri di avere visto a Caltanissetta. Il giovane, invece, ha dichiarato ai carabinieri di avere visto a Caltanissetta per 10 minuti la sua ex fidanzata la mattina del 21 gennaio, mentre nel pomeriggio si sarebbe recato dal dentista a Gela assieme a sua madre. Secondo Ferdinando Lo Porto la ragazza lo avrebbe chiamato la sera del 21 gennaio per dirgli che era alla stazione degli autobus extraurbani di Caltanissetta e che presto sarebbe tornata a casa. Da allora di Carmelina non si è saputo più nulla e i genitori hanno lanciato numerosi appelli attraverso i quotidiani e le emittenti televisive. I carabinieri indagano anche sulla parentela della madre di Carmelina, Rosetta Pulci, con l'ex presunto reggente di Cosa nostra di Sommatino Calogero Pulci (sono primi cugini), oggi divenuto dichiarante.

## La procura potrebbe oggi stesso decidere l'arresto dell'assassino di Samuele. Altre indiscrezioni: forse c'è più di un indagato

# Cogne aspetta, è il giorno della verità

**AOSTA** Oggi a cogne sarà il giorno della verità. C'è un clima d'attesa e preoccupazione per le decisioni che il gip, Fabrizio Gandini, potrebbe prendere nelle prossime ore. Al cimitero, sulla lapide, ancora senza iscrizioni, della tomba di Samuele, stamani qualcuno, forse facendo proprio il sentimento della famiglia ha posto un biglietto. «No, non avere paura, dormi tranquillo, tato - era scritto - hai solo fatto un brutto sogno». «Quando ti sveglierai - si leggeva ancora - vedrai e vivrai quello che vediamo e viviamo noi, perché tu vivi nei nostri occhi e nei nostri cuori. Ciao». Ai piedi della tomba, qualcuno ha anche messo fiori freschi, e nuovi pupazzetti di pelouche. Intanto continuano le indiscrezioni. L'ultima, che non ha trovato conferma, è che altri nomi sarebbero stati iscritti, per ipotesi di reato diverse, nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Aosta nell'ambito dell'inchiesta sul delitto del piccolo Samuele Lorenzi. Attraverso la lunga attività investigativa, i pubblici mini-



I genitori di Samuele Anna Maria Franzoni e Stefano Lorenzi

steri, fondando le loro argomentazioni anche sugli esiti della perizia medico-legale svolta sul cadavere del piccolo Samuele, sui risultati degli accertamenti scientifici svolti dai carabinieri del Ris di Parma e su accertamenti di carattere tecnico, sarebbero arrivati all'identificazione del presunto responsabile dell'omicidio, per il quale sarebbe stata formulata al gip (nonostante la smentita di quest'ultimo) richiesta di ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il provvedimento - secondo le fonti - sarebbe stato preparato e firmato dal pm Stefania Cugge, ma avrebbe anche la firma del Procuratore Maria Del Savio Bonaudo.

Nel corso delle indagini, sarebbero, inoltre, emersi altri fatti penalmente rilevanti, per cui anche i nomi (quasi tutti già apparsi sui giornali) delle persone alle quali tali reati sono attribuiti sono finiti nel registro degli indagati. Si tratterebbe - da quanto si è appreso - di reati «satelliti» rispetto all'omicidio, derivati da una dettagliata ricostruzione, alla quale sarebbero giunti i

pubblici ministeri aostani, di quel che effettivamente accaduto il 30 gennaio scorso nella villetta di Montroz. Una ricostruzione sia dei fatti verificatisi prima che il piccolo Samuele venisse mortalmente colpito dal suo assassino, sia di quel che è accaduto subito dopo l'aggressione e fino all'arrivo dei carabinieri in casa Lorenzi. Le dichiarazioni di alcune persone ascoltate durante le indagini sarebbero venute in conflitto con la ricostruzione della vicenda fatta dagli inquirenti, fondata su dati oggettivi, per cui sarebbero state formulate le altre ipotesi di reato, oltre a quella di omicidio. Su quali siano i reati ipotizzati - una gamma teoricamente ampia, che può variare dal concorso, al favoreggiamento, alle false dichiarazioni al pm - non trapelano indiscrezioni. L'eventuale iscrizione nel registro degli indagati, peraltro, non equivale ad una incriminazione. È un atto dovuto (che non sempre viene portato a conoscenza dell'interessato) ogni volta che gli inquirenti vengono a conoscenza di una notizia di reato.

# Farmaci anti-obesità, 5 medici indagati

## Avevano prescritto la sibutramina a una donna di 38 anni che è morta per gli effetti collaterali

Maura Gualco

**ROMA** Il nesso tra le morti di alcune donne obese e la somministrazione dei farmaci anti-grasso sospesi dal commercio alcuni giorni fa, sembra assumere contorni sempre più netti. Tanto che, da ieri, cinque medici sono indagati con l'accusa di omicidio colposo per la morte di Agnese Monizza, la trentottenne di Canneto sull'Oglio. La donna, che al momento del decesso pesava 120 chili utilizzava un farmaco anti-fame, l'Ectiva, a base di sibutramina e messo al bando dal ministero della salute.

Il pubblico ministero titolare delle indagini, Giuditta Silvestrini, ha fatto sequestrare tutta la documentazione su questo genere di farmaci presso il ministero. Nei giorni scorsi, sono, poi, stati interrogati sia i medici che i familiari di Agnese Monizza, morta il cinque dicembre scorso, poche settimane dopo l'inizio della cura dimagrante a base di Ectiva. La donna aveva smesso di prendere le pillole il due dicembre, quando i disturbi psichici e cardiaci, di cui aveva già cominciato a soffrire, si erano sensibilmente aggravati. Quando il quattro dicembre la situazione è ulteriormente peggiorata, dopo una visita al pronto soccorso dell'ospedale di Asola, la donna è stata immediatamente trasferita a Castiglione delle Stiviere (Mantova), dove è morta il giorno successivo.

È da Natale, dunque, che la vicenda di questa morte sospetta è sul tavolo del sostituto procuratore e che due professori universitari, un tossicologo e un medico legale, sono incaricati di individuare le cause del decesso di Agnese Monizza. I periti, già in possesso della cartella clinica della donna e di alcuni documenti acquisiti nello studio del suo medico curante a Canneto, è, inoltre, probabile che chiedano di riesumare la sal-

ma per procedere ad una seconda autopsia.

Di fascicoli giudiziari aperti, tuttavia, questo non è il solo. Da quando alcuni giorni fa è scoppiato il caso di morti sospette per somministrazione di farmaci anti-fame a base di sibutramina, anche il pm di Torino Raffaele Guariniello ha aperto un'inchiesta per attentato alla salute pubblica. E ha spedito i carabinieri dei Nas nelle farmacie, negli ospedali in cui sono avvenuti i decessi e nella sede della Abbot-Knoll Italia che produce la sibutramina.

L'allarme è scattato mercoledì scorso, quando in seguito alla morte di due donne che utilizzavano la sostanza in questione e a una cinquantina di segnalazioni ricevute per malesseri fisici e psichici, la commissione unica del farmaco (Cuf) e il ministero della salute hanno deciso di sospendere la vendita di tre farmaci che contengono la sibutramina: Reductil, Ectiva e Reduxade. Si tratta di medicinali distribuiti dalle aziende Abbot-Knoll, Bracco e Glaxo e in vendita in Italia soltanto dallo scorso aprile. Pochi mesi, dunque, ma sufficienti a spingere molti tra i quattro milioni di obesi italiani all'acquisto: 60-70 mila persone, si ipotizza, abbiano, infatti, già fatto uso delle 350mila confezioni vendute. E sugli effetti collaterali segnalati, i sintomi sembrano essere sempre gli stessi: alterazioni del ritmo cardiaco, problemi gastrointestinali e disordine psichico. Alla immediata sospensione del farmaco il ministero ha fatto seguire l'istituzione di un numero verde (800571661) predisposto per chiedere informazioni e per fornire un primo soccorso via cavo. E in pieno allarme per le notizie dei decessi legati probabilmente all'uso dei farmaci anti-grasso, la linea telefonica è diventata incandescente: in sei ore, alle nove linee del numero verde sono giunte 890 telefonate. Il consiglio generale è stato comunque



univoco: sospendere immediatamente la somministrazione dei farmaci sotto accusa.

Consigli con cui si spera di porre rimedio, ma che non cancellano la morte di tre donne e i numerosi malesseri segnalati fino ad oggi. Oltre ad Agnese, infatti, altre due ragazze anni hanno perso la vita, con un arresto cardiaco, in seguito all'assunzione di medicinali a base di sibutramina. I responsabili della Abbot-Knoll hanno ricusato il collegamento diretto tra le morti avvenute e i farmaci utilizzati e si sono, comunque, resi disponibili a rimborsare il costo del farmaco. E con il provvedimento di sospensione della sibutramina, la palla passerà ora nelle sedi europee dove, dopo averne valutato i rischi, verrà deciso se rimettere in vendita o meno la sostanza in questione.

I carabinieri dei Nas hanno messo sotto sequestro i farmaci che contengono la sibutramina, sia nelle farmacie che negli ospedali

## Via i sigilli al Petrolchimico di Gela

### Si riprende a lavorare anche col pet-coke

**GELA** Dopo 25 giorni di dubbi sui tremila posti di lavoro a rischio, la rimozione dei sigilli nel parco carbone dell'«isola 4» e dell'«isola 29» segna la ripresa produttiva della centrale termoelettrica dello stabilimento e della raffineria dell'Agip Petroli. Il provvedimento era dato per scontato dopo che il decreto governativo non considerava più il pet-coke rifiuto speciale come residuo della distillazione primaria del petrolio. E, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, il decreto ne autorizza la combustione nei luoghi di produzione, con contenuto di zolfo fino al

6%, se usato in quantità inferiore al 40% in miscele di alimentazione dei forni i cui camini hanno sistemi avanzati di abbattimento delle emissioni dei fumi come lo Snox di Gela. Sembra che la Procura della Repubblica per il momento ha autorizzato il ritorno all'attività della centrale termoelettrica alimentata dal pet-coke soltanto per l'energia necessaria per fare marciare gli impianti. L'Agip Petroli a quanto pare non potrà vendere più l'energia in esubero, come quella che cedeva all'Enel per un miliardo di lire al giorno.

IL CONSIGLIO DI STATO

## Anche un bassetto può fare il pizzardone

Alta meno di un metro e sessanta ma in gamba: non c'è targa di automobilista indisciplinato che le sfugga, né traffico stradale di cui non abbia il controllo. Maria Teresa D'A., dopo nove anni di battaglie legali fatte di ricorsi, carte bollate, tre misurazioni di altezza eseguite con tre distinte tecniche e in orari diversi, può fare il vigile urbano. Il Consiglio di Stato ha infatti stabilito che per il pizzardone (come dicono a Roma) non ci sono limiti, perlomeno in altezza. E questo vale sia per le donne che per gli uomini. Il vigile urbano non può essere assimilato all'agente di pubblica sicurezza per il quale esistono disposizioni speciali che definiscono un limite di altezza.

CACCIA AL PIRATA

## Ruba un'ambulanza e uccide una donna

In fuga su un'ambulanza rubata poco prima, ha travolto un'auto su cui viaggiava una commessa di 40 anni. La donna, Maria Antonietta Milazzo, di Arluno, è morta mentre veniva trasportata in ospedale. L'uomo, sabato sera verso le 20, aveva rubato l'ambulanza, parcheggiata davanti alla sede del Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile di Legnano, con le chiavi nel cruscotto. Il giovane comunque è salito sul mezzo ed è partito a tutta velocità. Poco dopo, nell'affrontare una curva, l'ambulanza è sbandata e ha invaso la corsia opposta dove viaggiava la Fiat Punto guidata da Maria Antonietta Milazzo.

SFIORATA LA TRAGEDIA

## Tredicenne incendia il treno per vendetta

Un gesto di vandalismo puro o di rabbia per i controlli cui era stato sottoposto da parte della polizia alla partenza del treno. Questo il movente che ha spinto uno studente vercellese di 16 anni a incendiare due carrozze di un treno su cui viaggiavano altri 150 giovani. Rintracciato a casa sua, nel paesino di Sangermano Vercellese alcune ore dopo il fatto (l'allarme è scattato alle 14 di ieri), il ragazzo ha ammesso: «Si ho gettato un mozzicone di sigaretta acceso su uno dei sedili della carrozza, dove c'era della carta, ma non credevo di provocare tutto quel disastro».

Il poligono di Pedrasdefogu è salvo, ma le Asl che avevano ordinato controlli per verificare i livelli di radioattività nel terreno, hanno trovato tracce di arsenico vicino a una vecchia miniera

# Dopo l'uranio, l'arsenico. Controlli nelle miniere del Sulcis

Davide Madeddu

**CAGLIARI** Giù le mani dal poligono di Pedrasdefogu che «comunque non chiude». E ancora subito i controlli per appurare se nella zona è stato usato, e in che quantità, l'uranio impoverito. Ovvero, passa la paura di morire di fame, ma resta l'altra: quella, forse più concreta di morire di cancro.

Se per un verso la presenza del sottosegretario alla difesa Cicu, nella base di Pedrasdefogu, è servita anche a chiarire che il poligono «non sarà smantellato», per un altro invece è stata utile ad alimentare la polemica che ruota attorno alla vicenda uranio impoverito.

È passata la paura che l'unica risorsa economica della zona venis-

se cancellata con il trasferimento del centro di comando da Pedrasdefogu a Capo San Lorenzo, non è sfumata quella delle morti dovute ai tumori. A contestare le posizioni espresse dal sottosegretario sono ancora una volta i parlamentari sardi dell'Ulivo.

«È vero che gli abitanti hanno chiesto che non venisse chiusa l'unica forma di sostentamento della zona - fa sapere Rossano Caddeo, senatore diessino e promotore di alcune interrogazioni ai Ministri della Difesa e della Salute - ma è anche vero che adesso deve essere risolto un problema tutt'altro che trascurabile». E cioè quello legato all'impressionante catena di morti per leucemia e linfomi che ha caratterizzato negli ultimi dieci anni questa zona della Sardegna. «La proposta

del sottosegretario non mi pare certo soddisfacente - fa sapere ancora il parlamentare - anche perché un intervento di quel tipo sembra mol-

to empirico». A fare alcuni prelievi nel terreno, armato di cazzuola e sacchetti in plastica è stato il professor Fran-

cesco Riccobono, docente di Geochimica ambientale e con una lunga esperienza in Kosovo. Il docente universitario, nel giro di sessanta giorni dovrà dire se i campioni prelevati a Pedrasdefogu sono in qualche modo contaminati. «Questa decisione è iniziativa non mi pare molto convincente - aggiunge Caddeo, che annuncia per i prossimi giorni qualche altro intervento - soprattutto perché, dobbiamo ricordare che l'Italia arriva dall'esperienza del Kosovo. Inoltre la mancanza di una commissione di indagine, anche scientifica, non è che offra molte risposte concrete». Per il parlamentare sardo che nei giorni scorsi aveva sollevato il problema assieme a Falco Accame, il responsabile di una associazione che tutela i familiari delle vittime, la situazione

andrebbe affrontato in modo completamente differente. «Innanzitutto è doveroso sapere quali armi e in quale quantità sono state utilizzate negli ultimi venti anni, solo in questo modo e con un sistema scientifico vero e proprio possiamo ricostruire realmente quanto è accaduto nella zona». Da questi risultati si potranno poi stabilire le eventuali correlazioni con le malattie. Ma la presa di posizione di Caddeo va oltre.

A questi timori, da due giorni se ne è aggiunto un altro: nei terreni situati vicino a una vecchia miniera, quella di Baccu Locci, è stata trovata una percentuale di arsenico. Una quantità di veleni, da una decina d'anni al centro degli studi di geologi e Università che non convive però nemmeno il medico di

Villaputzu Antonio Pili. Lo stesso che da un anno segnala e si affanna a denunciare l'alta percentuale di morti per tumori. Non solo il medico ha anche fatto sapere di essere convinto che la causa di queste malattie non sia l'arsenico. «Esiste anche questa paura, sicuramente non deve essere in alcun modo sottovalutato il fenomeno - conclude Caddeo - e dovranno essere esaminati tutti gli aspetti. Il problema principale, però è solo uno, e si chiama uranio impoverito. È su questo tema che si deve fare chiarezza al più presto». E dopo la scoperta di un'alta concentrazione di arsenico nell'area mineraria del Salto di Quirra, controlli accurati anche nel Sulcis, zona di miniere d'eccellenza in Sardegna per intensità e durata dello sfruttamento.

### AZIENDA CASA EMILIA ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Piazza Vallisneri n. 4 - 42100 Reggio Emilia  
Tel. 0522/495611 - Telefax 0522/453183  
E-mail: INFO@ACER.RE.IT - Sito Internet: WWW.ACER.RE.IT

Ai sensi dell'art. 20 della legge 55/90, questa Azienda pubblica l'esito della seguente gara d'appalto:

**Oggetto:** Costruzione di 20 alloggi con autorimesse  
**Importo a base di gara:** Euro 1.399.598,20  
**Località di esecuzione:** Reggio Emilia, quartiere "Stranieri"  
**Importo di aggiudicazione:** Euro 1.284.383,82  
**Data di aggiudicazione:** 22.2.2002  
**Impresa aggiudicataria:** Ricci Costruzioni 1986 srl di Roma  
**Informazioni:** Ufficio Tecnico dell'ACER, 0522-495611  
**Responsabile del procedimento:** g. P. G. Croxatto, Direttore Tecnico dell'ACER.  
Ulteriori informazioni sono scaricabili all'indirizzo: [www.acer.re.it](http://www.acer.re.it)